



Tweet

Morosità e tutela sociale, costi, investimenti: i lasciti della pandemia

Laboratorio Ref Ricerche e Anea: gli impatti dell'emergenza Covid-19 nel servizio idrico e le risposte di operatori e regolazione



Aumento del tasso di morosità e correlati problemi di liquidità, con necessità di maggiori misure di tutela dell'utenza (in parte autonomamente intraprese nei territori); ritardi nella realizzazione degli investimenti programmati che incidono in particolar modo sugli obiettivi di qualità tecnica relativi alla riduzione delle perdite di rete e sui tempi di completamento delle opere necessarie a superare le infrazioni comunitarie; criticità nella raccolta dei dati di misura; segni più e meno in relazione ai consumi e ai costi operativi, nuovi investimenti resisi necessari. È l'elenco sintetico degli impatti della pandemia risultato da un'indagine effettuata nell'aprile 2020 dall'Associazione nazionale degli Enti di governo d'Ambito per l'idrico e i rifiuti (Anea) presso 102 gestioni del servizio idrico che servono circa 30 milioni di abitanti (83 gestioni industriali, 19 gestori in economia). I risultati dell'indagine sono analizzati in un contributo del **Laboratorio servizi pubblici locali di Ref Ricerche** realizzato in collaborazione con **Anea** per la Collana Ambiente, *“Il servizio idrico nel post Covid-19”*.

Il lavoro intende rilevare i nodi emersi nella gestione del servizio idrico in conseguenza dell'emergenza sanitaria e sondare la risposta del settore, dal lato degli operatori e da quello della regolazione, anche alla luce delle specifiche misure recentemente adottate dall'Arera (**v. Staffetta 24/06**). Il tutto, da non dimenticare, in un **contesto economico** di per sé fortemente impattato dalla crisi Covid-19, con ripercussioni ancora tutte da osservare nei mesi a venire. Per il 2020-2021 Ref Ricerche stima un crollo del Pil dell'8%, con una contrazione dei consumi di pari valore percentuale e una riduzione degli investimenti pari al 16%, nonché delle esportazioni pari all'11%; la **disoccupazione** è stimata in crescita dal 9,9% al 12,2%. Un quadro che porta con sé il rischio di un ulteriore aumento del numero di famiglie in condizioni di **povertà** (già in crescita negli ultimi 5 anni nonostante una generale crescita economica, segno d'inadeguati meccanismi di redistribuzione), che per il servizio idrico vuol dire un possibile aumento strutturale della morosità, già fortemente correlata con il tasso di disoccupazione (come tipicamente evidente nel Sud Italia).

Ma, “come sosteneva Adam Smith – è la nota ottimistica fornita dagli autori dell'analisi –, le crisi stimolano la vitalità e il progresso. Anche il servizio idrico, all'imbocco di un sentiero

inesplorato, potrà uscirne rinnovato. Decisivi saranno i prossimi anni, e lo spazio che riuscirà a ritagliarsi nella **transizione ecologica**".

Intanto, l'immediata reazione del settore ad argine della situazione emergenziale, per mantenere la continuità del servizio e il livello di qualità dello stesso, è risultata sufficiente. L'operatività è stata garantita con riferimento ad attività e servizi essenziali, assumendo al contempo le necessarie misure di sicurezza. Uno dei grandi cambiamenti del periodo, non solo nel settore idrico, è stato il ricorso intensivo allo **smart working**, forse in parte destinato a durare. Una forma di lavoro che, si fa notare, determina un crollo della **mobilità** (-90% a livello nazionale nell'arco delle 4 settimane di chiusura delle attività non essenziali), ancora oggi non pienamente recuperato. Tutto ciò ha effetti sulla distribuzione del **consumo idrico**: aumenta quello domestico, si riduce quello delle attività economiche la cui domanda cala in conseguenza della ridotta mobilità e dello svuotamento degli uffici, così come il consumo dei contesti urbani a forte impronta turistica e con presenza di pendolari e/o studenti.

Su questo sfondo, gli impatti operativi e in termini di compliance regolatoria. "Da una parte – spiegano gli autori – la chiusura dei cantieri e la messa in sicurezza degli stessi ha frenato la realizzazione degli investimenti programmati, dall'altro la chiusura degli sportelli dedicati agli utenti, delle attività su appuntamento e la temporanea sospensione delle attività di lettura, ha compromesso il rispetto degli obblighi di **qualità tecnica e contrattuale**". Emergono poi maggiori **costi** finanziari per assicurare la liquidità aziendale, "posta sotto pressione a causa dei minori introiti da fatturazione ovvero per il ricorso alla rateizzazione dei pagamenti da parte delle utenze". Aumentano anche i costi di comunicazione alle utenze per l'aggiornamento delle misure straordinarie messe in atto. Il blocco degli investimenti implica una generale riduzione dell'efficienza operativa e dunque un aumento dei costi di gestione. Calano, invece, i costi per l'energia elettrica (grazie a una riduzione dei prezzi) e alcuni costi legati al personale (per esempio in caso di ricorso a strumenti di sostegno al reddito) e alle sedi aziendali.

Sul piano della **compliance regolatoria**, con riferimento alla qualità tecnica, si segnalano: difficoltà dovute alla mancata realizzazione degli investimenti programmati soprattutto per quanto riguarda l'efficienza delle reti e la riduzione delle **perdite**; una ridotta capacità di effettuare letture dei misuratori; un incremento del tasso di morosità, con difficoltà legate alla sospensione degli incassi e alle dilazioni di pagamento, ai solleciti e alle costituzioni in mora, e una conseguente riduzione di liquidità attesa; un incremento atteso delle richieste di bonus sociale; criticità inerenti alla qualità contrattuale legate alla chiusura degli sportelli.

A proposito degli **investimenti**, metà degli operatori consultati indica rallentamenti nell'esecuzione del Programma degli interventi, un quarto con particolare riferimento alle opere necessarie per superare procedure d'infrazione europee. La quota degli operatori che ritiene di completare oltre il 98% degli investimenti programmati per il 2020 è del 15%, il 35% stima di realizzarne tra il 70% e il 90%, mentre l'8% ritiene di non riuscire a superare il 50% del programmato. Per contro, l'emergenza sanitaria ha comportato la necessità di alcuni nuovi investimenti, non previsti: circa il 35% degli operatori intervistati mette in conto un adeguamento degli ambienti di lavoro e nuovi software dedicati al potenziamento dei servizi online e dello

smart working; sono contemplati interventi di adeguamento degli impianti ai fini della sicurezza (11%), manutenzione straordinaria per la sanificazione di reti e impianti (7%) e nuovi sistemi di letture dei consumi (9%). Il 35% dei gestori non ha però previsto alcun investimento aggiuntivo.

Infine, il tema della **morosità** appare suscitare discreta preoccupazione: in base ai dati forniti da circa la metà dei gestori interrogati, si stima per il 2020 un tasso di fatture non pagate a scadenza intorno al 28% per l'uso domestico e al 33% per quello non domestico. La questione emerge anche da stime delle associazioni di categoria statunitensi (American Water Works Association e Association of Metropolitan Water Agencies”) basate su rilevazioni presso 55 operatori d'oltreoceano: il comparto prevede perdite per 14 miliardi di dollari su base annua (il 17% del fatturato aggregato del settore), senza considerare i servizi di fognatura e scarico, per oltre il 50% imputabili alle attività commerciali (mentre dalle utenze domestiche è atteso un aumento dei ricavi di circa 2,6 miliardi di dollari), e i costi associati alla morosità sono stimati in circa 5 miliardi di dollari (con decuplicazione degli importi non riscossi, pari allo 0,6% dei ricavi totali prima della pandemia).

La **risposta dell'Arera** alle criticità segnalate dai gestori, commentano gli autori dell'analisi, è stata tempestiva: con la delibera 235/2020/R/idr, a valle di una richiesta di informazioni al settore, l'Authority “ha adeguato il quadro regolatorio al fine di mitigare gli effetti dalla crisi – si legge nel contributo –, con particolare riferimento all'equilibrio economico-finanziario dei gestori e alla continuità dei servizi, cercando di porre le condizioni per non frenare lo sviluppo degli investimenti”. L'orientamento generale dell'Autorità, si osserva, “è chiaro: non intende rinunciare ad alcun adempimento regolatorio. Piuttosto, si è resa disponibile a ricalibrare le scadenze per permettere agli operatori di rispondere, pur nel pieno dell'emergenza sanitaria”, allo scopo di tutelare sia gli operatori stessi che gli utenti.

Al contempo, i gestori consultati dall'Anea hanno dichiarato di aver messo in atto anche **misure ulteriori** rispetto a quelle dettate dall'Arera nella fase iniziale dell'emergenza sanitaria, come la proroga o la sospensione degli interessi di mora, agevolazioni nella rateizzazione delle bollette, l'interruzione della fatturazione per un periodo limitato di tempo, la creazione di fondi ad hoc per le utenze disagiate e ulteriori bonus integrativi sociali. Gli operatori segnalano in ogni caso la necessità di tutelare determinate **categorie di utenza**, come le attività commerciali e artigianali, ricettive e di ristorazione, nonché le utenze domestiche in stato di disagio economico, notando anche che il **bonus sociale idrico** erogato in base all'Isee risente dell'incapacità di questo indicatore di fotografare la situazione corrente degli interessati, facendo riferimento a uno status pregresso.

Il contributo di analisi (n. 156, luglio 2020) è consultabile all'indirizzo www.refricerche.it/it/laboratorio-spl-futuro/contributi-di-analisi/.

© **Riproduzione riservata**

